

Antibiotici

Così fermiamo le infezioni

dalla nostra inviata
VALERIA PINI, BRUXELLES

Siamo maglia nera in Europa. E l'abuso causa epidemie di malattie resistenti. Ma gli esperti hanno scritto le regole per proteggersi dai germi. Senza esagerare

Un bambino con la febbre e i genitori decidono di dargli quell'antibiotico rimasto da tempo nel cassetto. Non è necessario, ma fa stare tranquilli tutti. Un'abitudine diffusa in Italia, Paese europeo con le più elevate percentuali di antibiotico-resistenza. Si stima che nel 2050 una persona ogni 3 secondi rischierà la morte a causa di un'infezione multiresistente agli antibatterici. È una delle maggiori emergenze sanitarie, e infatti preoccupa non poco i governi europei che, nell'ambito dell'European antibiotic awareness day, presentata a Bruxelles, hanno appena lanciato l'iniziativa 'Keeping antibiotics working', volta a promuovere un uso più consapevole di questa terapia.

«Gli antibiotici rappresentano una grande conquista per l'umanità, ma se vengono utilizzati in modo sbagliato o se un paziente li assume quando non servono, diventano sempre meno efficaci. Si sviluppa cioè una resistenza», spiega Vytenis Andriukaitis, commissario Ue per la Salute e la sicurezza alimentare. È un'emergenza che riguarda in particolar modo l'Italia. «Il vostro paese è fra i peggiori d'Europa - continua il commissario - il consumo di antibio-

tici è in aumento. Il 43% della popolazione li ha presi negli ultimi 12 mesi, mentre la media europea è del 34. E solo il 15% sa che è controproducente assumerli quando non sono necessari».

Ma il nostro paese è in buona compagnia: è insieme a Grecia e Turchia, sia per numero di infezioni resistenti che per l'abuso. Il ministero della Salute ha avviato un piano contro l'antibiotico-resistenza. L'obiettivo è ridurre del 5% il consumo in ospedale, del 10 sul territorio e del 30% in ambito veterinario entro il 2020. L'abuso è legato anche a cattive abitudini, come quella di chiedere al medico la ricetta rossa da usare 'in caso di emergenza' anche quando il farmaco non serve.

La situazione è ancora peggiore per i bambini: siamo al primo posto tra i paesi dell'area Ocse per volume di antibiotici prescritti tra 0 e 9 anni. «Viviamo in una società aperta, dove i batteri viaggiano rapidamente. Le persone si spostano da un paese all'altro e con loro le infezioni - spiega ancora Andriukaitis - se il trend di resistenza continuerà ci troveremo di fronte a un futuro 'post-antibiotico' nel quale rischiamo di non essere più in grado di effettuare interventi chirurgici importanti. Diventerà impossibile effettuare trapianti di organi o impiantare dispo-



sitivi come, ad esempio, protesi dell'anca o nove valvole cardiache».

Quello descritto sarebbe un mondo senza difese contro le malattie infettive. Semplici ferite provocate da cadute e incidenti potrebbero mettere a rischio le nostre vite. «Per questo - aggiunge il commissario - i paesi europei devono lavorare insieme per un uso prudente di questi farmaci». Già oggi in Europa il bollettino segnala 25.000 decessi, spese sanitarie e perdite di produttività pari a 1,5 miliardi di euro: tutti collegati all'antibiotico-resistenza. «È un problema molto sentito negli ospedali, dove il 10% delle persone ricoverate finisce per sviluppare un'infezione. Basta un solo caso per contagiare gli altri pazienti e il personale sanitario. Serve un piano concreto, perché ogni infezione evitata corrisponde a un antibiotico risparmiato», precisa Nedret Emiroglu, direttore Emergenze e malattie infettive dell'Oms in Europa.

Quasi la metà di tutti gli antibiotici a disposizione negli ospedali dell'Ue viene utilizzata in modo eccessivo o inappropriato. Tra il 2010 e il 2014 il consumo di questi farmaci è raddoppiato, con il nostro Paese che si segnala per l'alto consumo, 27,8 dosi ogni mille abitanti al giorno. Solo nei nosocomi italiani le infezioni da germi antibioticoresistenti colpiscono 300 mila pazienti. «In Europa, uno dei maggiori rischi è costituito da quei pazienti, ricoverati all'estero, magari anche in un paese europeo, che tornano a casa con un'infezione. Queste situazioni dovrebbero essere monitorate, prima che diventino pericolose», spiega Andrea Ammon, direttrice dell'Ecdc- European Centre for Disease Prevention and Control.

Per lottare contro la resistenza a questi farmaci la Ue ha dato vita al piano 'Horizon 2020', che punta anche sullo sviluppo di specifiche campagne informative, considerando che ormai in molti acquistano medicinali on line senza prescrizione. «La diminuzione del consumo di antibiotici in alcuni paesi, come Norvegia e Svezia, è il segno che stiamo intervenendo nel modo giusto - conclude Ammon - ma dobbiamo diffondere informazioni per gestire nel modo corretto le terapie ed evitare le infezioni. Serve però anche un maggior impegno per la ricerca scientifica». E in questa direzione sta lavorando la rete europea, l'Innovative medicine initiatives, che sta coinvolgendo il mondo dell'industria e dei ricercatori per sviluppare nuovi antibiotici. Qualche molecola è già arrivata, altre sono allo studio.

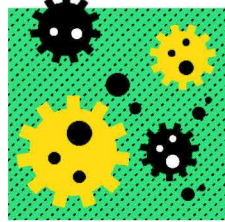
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLI



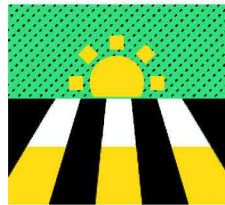
L'indicazione

Gli antibiotici vanno assunti soltanto dietro prescrizione medica



Non contro i virus

Influenza e raffreddore sono di origine virale, gli antibiotici non sono efficaci contro i virus

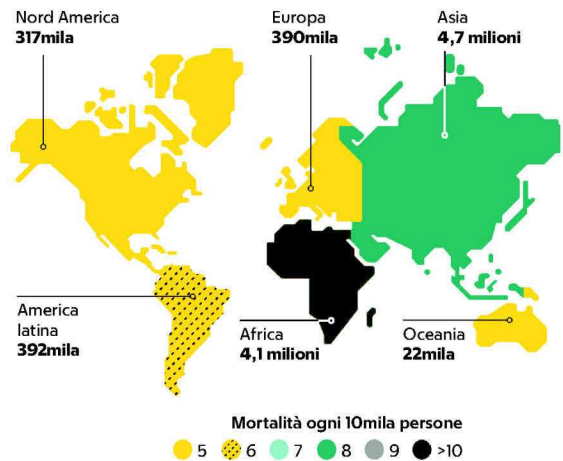


Cosa mangiare

Durante la terapia consumare alimenti facilmente digeribili come i carboidrati di origine vegetale

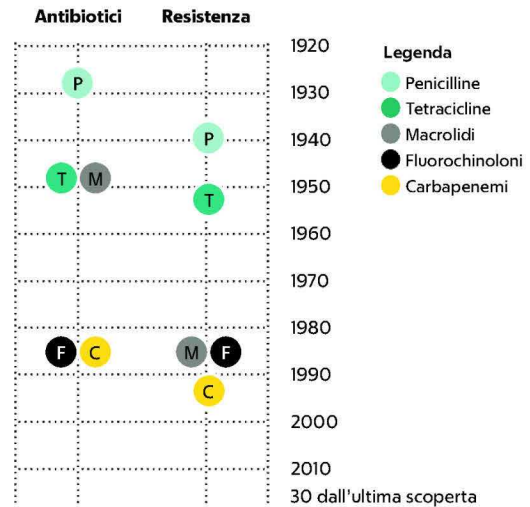
I decessi nel 2050

Numero di morti all'anno causati dall'antibiotico resistenza



La timeline

Anni delle scoperte a confronto



INFOGRAFICA: PAULA SIMONETTI
 FONTE: OMS / CENTERS FOR DISEASE CONTROL AND PREVENTION / THE REVIEW ON ANTIMICROBIAL RESISTANCE CHAIRED BY JIM O'NEILL

L'allarme Polmonite in corsia

I superbatteri escono dagli ospedali e si insediano nelle case di riposo o nelle Rsa, le residenze sanitarie protette. L'allarme arriva dal congresso della Sita (Società

italiana di terapia antinfettiva). In Italia alcuni germi sono infatti così diventati estremamente resistenti agli antibiotici, tra questi i batteri della polmonite *Klebsiella pneumoniae*, che è resistente a tutti gli antibiotici nel 50% dei casi, e *Pseudomonas aeruginosa*. Sita ha

lanciato le prime linee guida chiedendo anche meno vincoli per l'utilizzo di alcune nuove molecole che, per problemi regolatori, secondo la Sita sono prescritti in modo restrittivo solo per alcuni tipi di infezioni e non per altre che invece se ne gioverebbero.

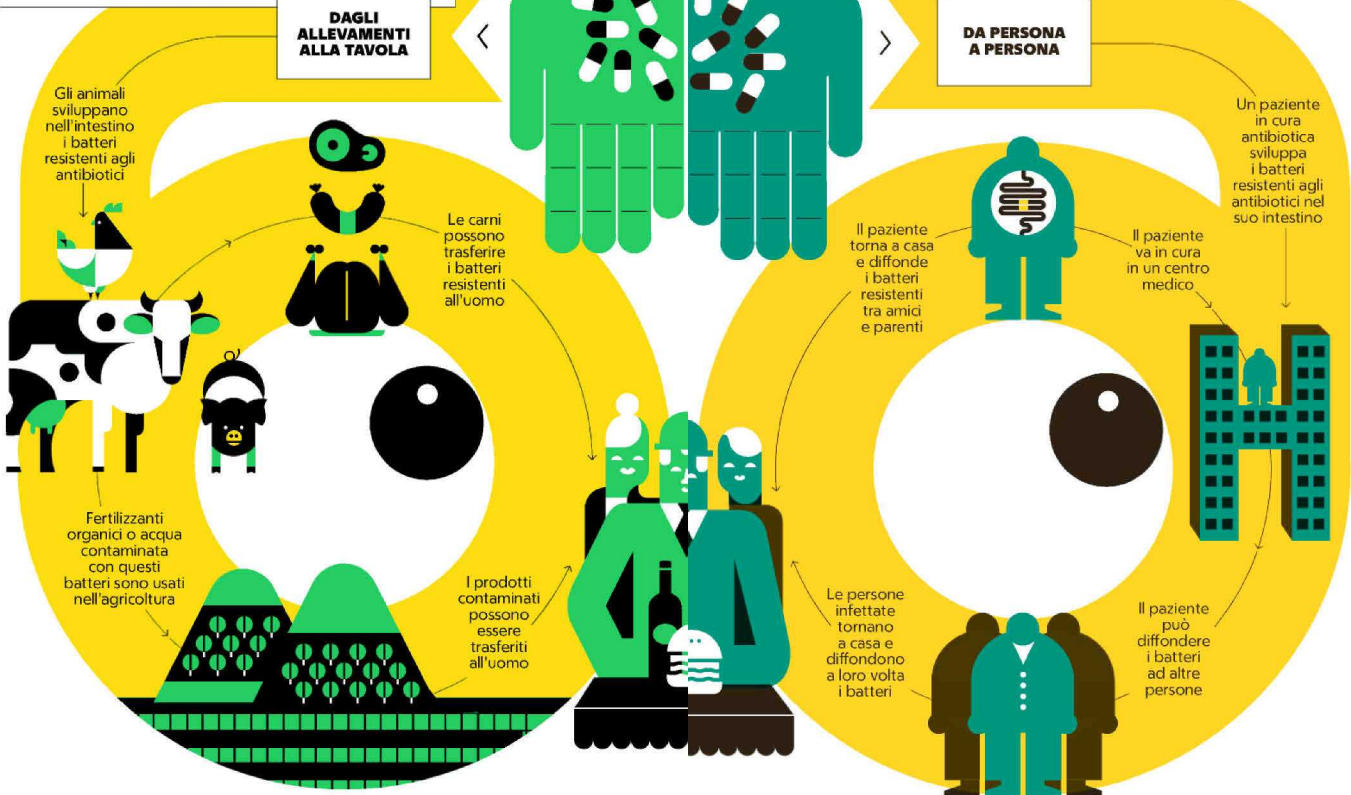
lanciato le prime linee guida chiedendo anche meno vincoli per l'utilizzo di alcune nuove molecole che, per problemi regolatori, secondo la Sita sono prescritti in modo restrittivo solo per alcuni tipi di infezioni e non per altre che invece se ne gioverebbero.

Le linee guida Primo: lavatevi le mani

Prevenire le infezioni e trattarle nel modo corretto per combattere l'antibioticoresistenza. Le Linee guida della Sita (Società italiana per la terapia

antinfettiva) forniscono alcuni suggerimenti in materia. Fra i maggiori fattori di rischio c'è l'uso prolungato e continuativo di antibiotici, ma anche la durata di un ricovero in ospedale, l'immunodepressione, la comorbilità e l'età avanzata del paziente. Per contenere

Come si diffondono i batteri

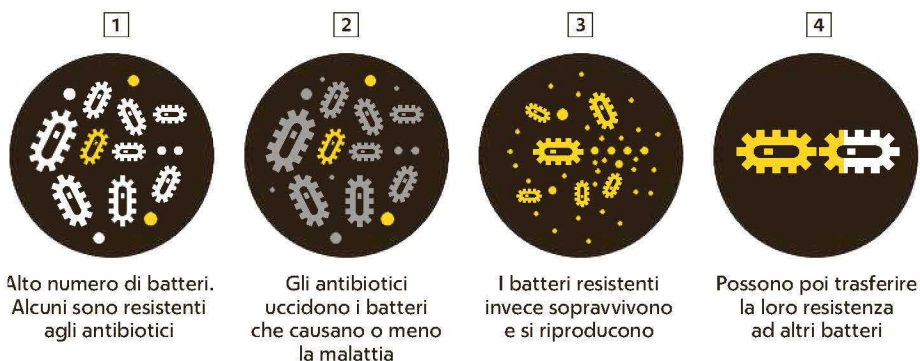


questo fenomeno gli esperti consigliano di puntare su obiettivi come, ad esempio, i programmi di 'buona gestione' degli antibiotici in ospedale, l'igiene delle mani, la riduzione dell'uso di strumenti invasivi e l'adozione di misure di isolamento per pazienti con sintomi da infezioni

multiresistenti. Gli esperti ricordano la necessità di lanciare campagne per un uso corretto delle terapie e di ampliare la ricerca di cure non antibiotiche. Fra le strategie terapeutiche c'è infine l'esigenza di trattare queste infezioni con più di un antibiotico, la cosiddetta terapia di combinazione.

Il meccanismo

Come si sviluppa la resistenza



Il consumo di antibiotici

Nei paesi OECD, dosi per 1000 abitanti al giorno

